Musei e Cultura

Per il Museo dell'intreccio Mediterraneo a Castelsardo comincia un'altra vita

A cura di Jennifer Napoli

Si chiama Mim ed è finalmente un museo vero. Inserito nelle sale restaurate del castello dei Doria arroccato sopra il Golfo dell'Asinara.

Per il museo di Castelsardo è stato creato un apposito logo ufficiale, il merchandising, il bookshop e un sito web. Grazie alla ristrutturazione è visitabile adesso circa il cinquanta per cento del castello, l'unico conservato integralmente fra i manieri sardi.

Nei momenti della massima affluenza saranno oltre una decina le persone impiegate: un responsabile dei servizi educativi che curerà i laboratori, un ingegnere responsabile degli impianti tecnologici, nove guide plurilingue e due manutentori.

La grande novità è la possibilità della visita multimediale: le teche sono dotate di qr code, basterà quindi inquadrarlo con lo smartphone personale o con i tablet messi a disposizione all'ingresso per vedere apparire sullo schermo le informazioni sui singoli reperti. Sono state migliorate e potenziate le esposizioni.

Una specifica sezione è riservata ai reperti locali, con reperti provenienti da Castelsardo e dal resto della Sardegna, e un'altra con oggetti provenienti dai paesi africani del bacino del Mediterraneo.

Sono previsti laboratori pratici dove si replicheranno i reperti secondo le modalità tipiche dei luoghi da cui provengono.

Il museo è sostanzialmente un museo etnografico – che viene valorizzato e reso maggiormente attrattivo perché inserito all'interno di un castello ancora intatto.

Ora però si pone l'obiettivo del pieno e duraturo riconoscimento e pertanto si dovrà porre mano all'accessibilità quale requisito decisivo. Non sarà agevole perché si tratta di una struttura progettata e costruita come fortezza, concepita per tenere lontana la gente, tant'è vero che mai nessuno è riuscita a espugnarla. Ora il nuovo corso per renderlo pienamente accessibile è appena cominciato.